

Sussidi post Covid. Oltralpe già stanziati 170 milioni per il settore, mentre da noi per ora solo 50 per le vendemmie verdi

Francia batte Italia negli aiuti al vitivinicolo

Giorgio dell'Orefice

«**S**tiamo discutendo da due mesi sempre degli stessi 150 milioni di euro di sostegni al settore vitivinicolo. Risorse che dovevano servire per smaltire le giacenze con la distillazione o tenere sotto controllo la nuova produzione con la vendemmia verde, ma al momento non abbiamo visto un euro. Cominciamo davvero a dubitare che queste risorse ci siano».

Nelle parole del direttore di Federvini, Ottavio Cagiano, c'è tutto lo smarrimento di un settore, quello del vino italiano, che nei mesi del lockdown ha visto l'azzeramento delle vendite nella ristorazione, la forte riduzione delle esportazioni, il blocco dell'enoturismo (con danni che complessivamente Mediobanca ha stimato in circa due mi-

lioni sui mercati esteri hanno spinto qualche malpensante a immaginare un disegno sottotraccia: spingere le aziende a rinunciare ai progetti lasciando spazio nel budget per la misura di distillazione ancora da attivare.

«Io non credo a un'ipotesi del genere - spiega il segretario dell'Unione italiana vini, Paolo Castelletti -. Sono fiducioso che le misure arriveranno a breve. Sarà importante dettare regole chiare sulla vendemmia verde per evitare che la misura, che si basa solo su controlli ex post, venga vanificata. Faccio appello alle istituzioni e alle amministrazioni regionali perché vengano approvate le regole sulla promozione. E infine mi auguro che nei decreti Liquidità o Rilancio possa trovare spazio anche lo standard unico nazionale sul vino sostenibile. Una importante leva di marketing per il futuro».

È sul rilancio del vino qualcosa sta cambiando anche a Bruxelles. Nei giorni scorsi, su iniziativa dell'euro-parlamentare italiano Paolo De Castro la Commissione Agricoltura del Parlamento Ue ha votato una mozione di rigetto dell'atto delegato con cui la Commissione aveva comunicato le misure di intervento a favore di vino e ortofrutta. Un elenco di proposte accompagnato, secondo quanto riferiscono fonti comunitarie, da un commento a voce da parte dei servizi Commissione: si tratta di un pacchetto "prendere o lasciare".

«Con quest'iniziativa - spiega il capogruppo del partito socialista europeo alla Commissione Agricoltura, Paolo De Castro - abbiamo voluto ribadire che l'Esecutivo Ue non ha tenuto nella dovuta considerazione le proposte che erano state avanzate dall'europarlamento su ortofrutta e vino. Sull'ortofrutta abbiamo chiesto che, a budget invariato, venga innalzata dal 50 al 70% la quota di cofinanziamento Ue dei piani operativi. Ma due importanti misure sono state proposte per il vino. In primo luogo l'estensione temporanea dei progetti promozionali, riservati ai Paesi terzi anche al mercato interno comunitario dove c'è da sostenere l'anello della ristorazione fortemente colpito dall'emergenza. E in secondo luogo abbiamo chiesto - anche in questo caso in via temporanea - che venga esteso il cosiddetto "taglio d'annata". Le norme prevedono che in bottiglia deve esserci almeno l'85% vino di una singola annata e massimo un 15% di un'annata diversa. Con la nostra proposta vorremmo estendere questa quota al 20-25%. In questo modo si darebbe anche ai vini Doc e Docg che non accedevano alla distillazione, uno strumento per ridurre le giacenze. Vedremo se il Commissario ci starà a sentire».

«Chiediamo maggior flessibilità sui tagli d'annata e sulle promozioni»

PAOLO DE CASTRO
Commissione Agricoltura Ue

liardi di euro). Un "buco" che solo in minima parte è stato compensato dall'incremento delle vendite nella grande distribuzione, dell'e-commerce e del delivery.

Insomma mentre la Francia ha stanziato per sostenere il proprio settore vitivinicolo circa 170 milioni di euro tra distillazione e aiuti allo stoccaggio privato, in Italia il Governo ha invece stanziato circa 50 milioni di fondi pubblici per la vendemmia verde (il taglio dei grappoli in campo prima della loro maturazione) mentre gli altri 100 previsti per la distillazione dovrebbero essere individuati nell'ambito del Piano nazionale di sostegno. Si tratta dell'*enveloppe* da circa 300 milioni di euro l'anno destinata da Bruxelles al settore vitivinicolo da utilizzare su una molteplicità di azioni, dalla promozione all'estero alla ristrutturazione dei vigneti agli investimenti in cantina fino alla distillazione di crisi nel caso in cui uno Stato membro decida di attivarla. In quel caso però la distillazione finirebbe per drenare risorse dalle altre misure.

La ricerca di fondi Ue da destinare alla distillazione, insieme alla mancanza finora delle nuove regole nazionali per la gestione dei circa 100 milioni di euro l'anno riservati da Bruxelles all'Italia per la promo-



Nei vigneti. Secondo le stime di Mediobanca i danni per il lockdown al settore vitivinicolo italiano sono di circa due miliardi

I piani europei Per l'agricoltura Ue 26,5 miliardi ma sono meno dell'anno scorso

Alessio Romeo

La crisi economica acuita dall'emergenza pandemia porta nelle casse delle aziende agricole europee 26,5 miliardi di sussidi in più, tra aiuti diretti al reddito e contributi per lo sviluppo rurale, rispetto alle previsioni iniziali sul futuro bilancio europeo 2021-27. Nonostante il deciso miglioramento delle proposte sul prossimo quadro finanziario pluriennale, però, le risorse per il settore saranno inferiori al livello attuale, soprattutto per l'Italia. A conferma di un lungo declino che ha portato negli anni il peso della politica agricola sul bilancio europeo dagli oltre due terzi degli esordi al 39% attuale, destinato a scendere intorno al 30 nei prossimi sette anni. Proprio mentre l'emergenza sanitaria sta riportando alla luce il valore strategico della sicurezza alimentare intesa come certezza degli approvvigionamenti. Con la grande incognita, per l'Europa deficitaria (Italia in primis) di commodity, del green deal nel quale l'agricoltura è chiamata a svolgere un ruolo di primo piano senza sapere se potrà contare su fondi extra rispetto al budget Pac.

Intanto questa settimana, con la presentazione delle nuove proposte all'Europarlamento, i miglioramenti previsti sono stati ulteriormente blindati, anche se manca ancora la stretta decisiva con la fase finale del negoziato che si annuncia come sempre complessa e piena di rischi. Con un incremento di 26,5 miliardi a prezzi correnti l'aumento

complessivo per la Pac è del 7,2% rispetto alla proposta messa sul tavolo nel 2018 dalla vecchia Commissione. Per il settennato che si conclude quest'anno, Bruxelles aveva messo in campo un bilancio Pac pari a 380,8 miliardi. Oggi, per il periodo 2021-2027, propone 391,5 miliardi, pari a un incremento del 2,8% tra le due programmazioni (aiuti diretti e sviluppo rurale). Dei 26,5 miliardi aggiuntivi, 16,5 vanno a rafforzare il fondo per lo sviluppo rurale, finanziando in parte anche

alcuni interventi sulla politica agricola, inseriti nelle proposte sul bilancio dalla precedente Commissione. Il primo riguarda la graduale riduzione dei pagamenti a partire dagli importi superiori a 60mila euro con un tetto agli aiuti diretti per azienda fissato a 100mila euro. Il secondo intervento, centrale per l'Italia, riguarda la cosiddetta "convergenza esterna", vale a dire la riduzione del divario esistente tra l'importo degli aiuti erogati nei diversi Stati membri, indipendentemente dai costi di produzione e dal valore aggiunto del settore agricolo. Una misura che potrebbe costare molto cara all'Italia, con una riduzione dei fondi superiore alla media Ue.

Le proposte della Commissione sul nuovo bilancio pluriennale passano ora al vaglio del Consiglio europeo del 19 giugno, con il presidente Michel che, a conferma della difficoltà del negoziato (la decisione finale richiede l'unanimità) ha già preconvocato un'ulteriore sessione straordinaria a luglio per cercare di chiudere l'accordo prima dell'estate. Il Parlamento europeo, dal canto suo, sarà chiamato ad accettare o respingere l'intesa ma non potrà proporre modifiche. Solo dopo il via libera al bilancio pluriennale potrà ripartire il negoziato sulla riforma della Pac che comunque, sulla base della proposta di proroga in discussione e livello di Parlamento europeo e Consiglio, entrerà in vigore se tutto va bene con due anni di ritardo, l'1 gennaio 2023.

L'aumento delle risorse Covid non compensa i tagli al budget della Pac

gli obiettivi del nuovo green deal. Altri 5,5 miliardi supplementari sono destinati sempre allo sviluppo rurale per supportare la ripresa post-Covid, e la metà verranno anticipati al 2021. Infine 4,5 miliardi in più andranno ai pagamenti diretti agli agricoltori e alle misure di gestione dei mercati. Con questi numeri si è presentato all'Europarlamento il commissario al Bilancio Hahn nei giorni scorsi. Nonostante l'aumento, se misurata a prezzi costanti, la dotazione complessiva resterebbe comunque al di sotto (del 10% circa) di quella assegnata alla Pac per il periodo 2014-2020.

Oltre alle questioni finanziarie poi, resta aperta la discussione su